Rifiuti, il quadro del Green Book di Utilitatis

Gli obbiettivi europei prevedono, entro i prossimi 10 anni, di raggiungere una percentuale di effettivo riciclo del 65% (attualmente siamo al 51%) e di ridurre lo smaltimento in discarica al di sotto del 10% (contro il 16% attuale)

- La produzione nazionale dei rifiuti urbani si è attestata a 29,3 milioni di tonnellate, in aumento dello 0,7%, mentre il fatturato del settore ha superato i 13 miliardi di euro, equivalente a circa lo 0,6% del PIL
- Il deficit impiantistico che si registra al Sud non consente la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti e contribuisce al differenziale di spesa per il servizio di igiene urbana. A causa, in particolare, del maggiore costo sostenuto per il trasporto dei rifiuti verso impianti fuori regione, il Mezzogiorno registra la Tari più alta del Paese: 377 euro per abitante all'anno contro i 290 del Nord

L'Italia si conferma tra i paesi europei più virtuosi in termini di economia circolare, con un tasso di circolarità delle risorse pari al 21% nel 2023, ben superiore alla media UE del 12%. Ciò nonostante, a causa della carenza di impianti, il nostro Paese rischia di non centrare i target europei al 2035, che prevedono l'avvio al riciclo per almeno il 65% dei rifiuti urbani e uno smaltimento in discarica fino ad un massimo del 10%. Questa la fotografia scattata dal **Green Book 2025**, il rapporto annuale sul settore dei rifiuti urbani in Italia, promosso da **Utilitalia** e curato dalla **Fondazione Utilitatis**, realizzato quest'anno in collaborazione con **ISPRA** e con la partecipazione di **CEWEP** (Confederazione europea dei termovalorizzatori) e **AIRU** (Associazione Italiana Riscaldamento Urbano).

PRODUZIONE, RACCOLTA DIFFERENZIATA E AVVIO AL RICICLO

Nel 2023 la **produzione nazionale** dei rifiuti urbani si è attestata a 29,3 milioni di tonnellate, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente. La percentuale di **raccolta differenziata** ha raggiunto il 67% (+1,4 punti rispetto al 2022) con una crescita in tutte le macroaree del Paese, che si presenta più marcata al Nord (+1,6%) rispetto al Centro (+0,9%) e al Sud (+1,4%). L'organico si conferma la frazione più raccolta (circa 38% del totale), seguita dalla carta e cartone (19%),

dal vetro (12%) e dalla plastica (9%).

Nonostante nel 2023 la percentuale di **avvio al riciclo** sia salita al 51% (2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente) permane un'ampia forbice con la percentuale di raccolta differenziata (67%): ciò conferma come, oltre al prioritario ecodesign per favorire la riciclabilità di materiali ed imballaggi, la raccolta differenziata – pur rappresentando uno step di primaria importanza – deve garantire qualità ed essere accompagnata dalla disponibilità di un adeguato **sistema impiantistico**. Non a caso il 16% dei rifiuti urbani viene ancora smaltito in **discarica**. Per raggiungere gli sfidanti obiettivi europei (che impongono di scendere al di sotto del 10% entro il 2035), lo smaltimento in discarica nei prossimi 15 anni dovrà essere praticamente dimezzato. Investire in nuova **capacità impiantistica**, soprattutto per il recupero energetico dei rifiuti non riciclabili e della frazione indifferenziata, risulta necessario a garantire la chiusura del ciclo e ridurre il conferimento in discarica.

IL RUOLO DELLA TERMOVALORIZZAZIONE E IL GAP IMPIANTISTICO DEL SUD

In Europa si osserva che i Paesi più virtuosi, avendo minimizzato lo smaltimento in discarica, registrano consistenti valori percentuali **dell'incenerimento con recupero energetico**, complementari ad alti tassi di riciclo. Nel 2023, in Italia, sono state trattate negli **impianti di termovalorizzazione** 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+4% rispetto al 2022), il 73% delle quali al Nord. I 36 impianti di incenerimento operativi sono localizzati prevalentemente nelle regioni del Nord: in particolare, in Lombardia e in Emilia-Romagna sono stati trattati il 74% dei rifiuti inceneriti nel Nord e il 54% del totale nazionale.

"Gli impianti di riciclo e recupero energetico – **spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini** – *sono indispensabili per promuovere la gestione dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. Il PNRR ha favorito lo sviluppo dell'impiantistica di riciclo, anche innovativa, puntando altresì a riequilibrare le differenze tra Nord e Sud. Inoltre, sono fondamentali i termovalorizzatori, che permettono di trattare i materiali non riciclabili e di recuperare energia, senza ostacolare la raccolta differenziata ma anzi integrandola in un sistema sostenibile ed efficiente. Anche per questa impiantistica si stanno registrando dei progressi, anche se parziali. L'aggiudicazione della gara dell'impianto di Roma e l'avvio delle gare per la progettazione dei due impianti previsti in Sicilia costituiscono*

decisi passi in avanti per contribuire a colmare il deficit impiantistico che caratterizza il Centro-Sud". Nel 2023 gli impianti di termovalorizzazione hanno recuperato 4,4 milioni di MWh di **energia elettrica** e 2,2 MWh di **energia termica**. Il recupero di calore dagli impianti *waste to energy* e il suo impiego nel **teleriscaldamento** può rappresentare una leva strategica per la transizione verso un'economia a basse emissioni; in Italia, il recupero di calore da termovalorizzatori è attivo in 15 reti, tutte concentrate al Nord.

Il **Sud**, in attesa delle realizzazioni per l'organico previste dal PNRR, presenta un **deficit impiantistico** sia per quanto riguarda il trattamento dell'organico che per gli impianti di recupero energetico dei rifiuti non riciclabili: questo incide sui **costi di gestione** del servizio che, anche quest'anno, presentano forti differenze territoriali (377€ nel Mezzogiorno contro i 290€ del Nord). Per il presidente di Fondazione Utilitatis, **Mario Rosario Mazzola,** *"è fondamentale il ruolo dell'ARERA, la cui attività regolatoria traccia la strada per fornire trasparenza nei costi, certezza nella remunerazione degli investimenti e un servizio di maggiore qualità e più omogeneo sul territorio nazionale".*

I NUMERI DEL SETTORE, FATTURATO E GOVERNANCE

Nel 2023, il **fatturato del settore** (considerando un campione di 438 aziende) ha raggiunto poco più di 13 miliardi di euro, equivalente a circa lo 0,6% del PIL nazionale, impiegando più di 86 mila addetti diretti. I gestori integrati generano il 34% del fatturato complessivo. Allo stesso modo, le aziende con fatturato più alto (superiore a 100 milioni di euro), nonostante in termini numerici risultano in minoranza (18%), ottengono le performance economico-finanziarie migliori, generando il 41% dei ricavi.

Nonostante si segnalino importanti passi avanti, il processo di **attuazione della governance** locale rimane ancora incompleto in molte aree. Il comparto si conferma, inoltre, caratterizzato da un'alta frammentazione verticale e orizzontale della gestione soprattutto nelle aree centro-meridionali del Paese con gestioni che, per la maggior parte, si rinnovano ogni anno. Dal punto di vista della compagine societaria, a livello nazionale prevale la presenza di operatori totalmente pubblici (43% in termini di abitanti serviti) mentre permane una percentuale elevata di gestioni comunali "in economia" (il 29% di abitanti serviti).

Per quanto riguarda la **tipologia di affidamento**, il 39% della popolazione, che

sale al 79% nelle isole e al 67% al sud, è gestito da società con affidamento del servizio tramite gare d'appalto, le cui durate relativamente brevi causano un frequente ricambio della gestione del servizio e un più basso livello di investimenti. Su oltre 3.000 gare espletate dal 2014 al 2024 per l'affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani, il 57% sono gare per i servizi di raccolta e la maggior parte hanno una durata inferiore ai 5 anni, a conferma delle difficoltà nella standardizzazione delle dimensioni e delle tempistiche di affidamento dei servizi di igiene urbana a livello nazionale.

Fonte: Utilitalia